

Rifugio in-sicurezza



01. Chiara Davino, Lorenza Villani

nuove configurazioni nell'epoca delle emergenze globali

In-security Refuge Nowadays, widespread control dynamics are adopted in order to respond to a normalized state of emergency and insecurity. Refuge, as social and political space, changes its meaning and its spatiality. Refuge is on the one hand a space extended to the territory in which a society closes itself in function of ever new external threats, and on the other one a virtual space, in which individuals feel safe through a live control exercised on others. Conditions of "state of exception" and "post-privacy" are starting points in order to read refuge-spaces.*

Dinamiche di controllo capillari vengano oggi adottate per rispondere ad una normalizzata condizione di emergenza e di insicurezza. Il rifugio, come spazio sociale e politico, cambia significato e spazialità.

Rifugio è sia uno spazio esteso alla scala territoriale, nel quale una società si chiude in funzione di minacce esterne sempre nuove, sia uno spazio virtuale, nel quale il singolo individuo si sente al sicuro attraverso un controllo esercitato "in diretta" sugli altri. Le condizioni di "stato di eccezione" e di "post-privacy" costituiscono i punti di partenza per leggere i nuovi spazi-rifugio.*

Nell'epoca contemporanea alla massima libertà di movimento umano e connessione digitale si contrappone, post 11 settembre 2001, un senso di insicurezza e minaccia estremamente diffuso tanto nello spazio urbano quanto in quello virtuale. Questa condizione è resa ancor più evidente dalla normalizzazione dello "stato di emergenza": condizione giuridica di estrema ratio divenuta odierna strategia governativa della tensione, legittimata e consolidata in favore di una libertà che coincide sempre più con la parola "sicurezza" (Comitato Invisibile, 2019).

La società contemporanea soggetta a questo nuovo ordine adotta una condotta di tipo performativo; ciascun individuo iscrive autonomamente se stesso nel discorso economico, elevando il *self-management* a nuova *forma mentis*. Così, ciascun soggetto diviene una piccola impresa, il proprio padrone e il proprio prodotto. I rappresentanti di se stessi, anche chiamati "soggetti prestazionali", esponendosi e capitalizzandosi, agiscono al servizio della trasparenza, collaborando alla costruzione di un sistema di controllo diffuso e capillare.

Nell'epoca dell'emergenza, dell'insicurezza, del controllo e dell'esposizione, urbanistica e sociologia vengono applicate insieme nella lettura della nuova natura del rifugio che si spazializza tanto nella dimensione urbana-territoriale quanto in quella virtuale. Entrambe spazialità nelle quali viviamo e ci muoviamo, queste accolgono i nuovi rifugi nei quali sicurezze diverse sono costantemente proiettate.

I rifugi, definiti da precisi confini capaci di escludere un "altro" avvertito come minaccia e di isolare porzioni di spazio - fisiche e virtuali - da quelle esterne circostanti, vengono indagati quali spazi sociali e politici ai quali viene attribuito un diverso significato e grado di accessibilità in funzione del soggetto che vi si relaziona.

Stato dell'arte/Il ruolo del controllo

A partire dalla definizione di Lefebvre di "spazio", inteso come prodotto sociale che incorpora gli atti dei soggetti



02. Enclave: iBorder Control; lo spazio Schengen; l'enclave spagnola di Melilla in Marocco; la gated community Milano 2. Enclave: iBorder Control; Schengen area; Melilla, spanish enclave in Morocco; the gated community Milano 2. Chiara Davino, Lorenza Villani

ed è strumento di pensiero, azione, potere (Lefebvre, 1976), leggiamo lo spazio sociale contemporaneo come sequenza di rifugi in ragione di istanze di controllo totalizzanti per motivi securitari, promosse sia dalle grandi istituzioni governative sia, autonomamente, dai singoli individui.

Con l'odierna normalizzazione dello "stato di emergenza" (Agamben, 2003), si sono costituite negli ultimi decenni *enclave* urbane e territoriali atte a "risolvere", con direttive legislative eccezionali, le diversificate emergenze sociali. Per motivi securitari si istituiscono spazi definiti da Agamben "campi", nei quali l'eccezione acquista un assetto spaziale permanente e gruppi di persone vi abitano più o meno forzatamente; tuttavia che si commettano o meno dei crimini all'interno dei campi non dipende dal diritto ma "esclusivamente dal senso etico della polizia che vi agisce provvisoriamente come sovrana" (Agamben, 1996).

In relazione a questa definizione, gli autori leggono come rifugi anche quei campi che sono abitati, per motivi securitari, esclusivamente da gruppi che sottostanno volontaria-

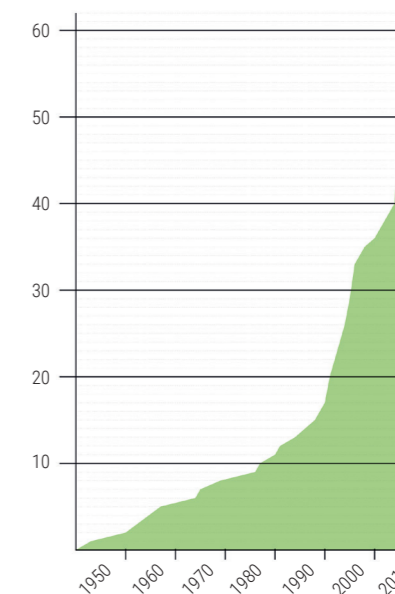
L'Aquis di Schengen, insieme di norme e disposizioni volte a favorire la libera circolazione dei cittadini all'interno dell'omonimo spazio, è un esempio di come un regolamento, in virtù di continue emergenze, possa dar vita a uno spazio-rifugio sovranazionale nel quale, per motivi securitari, i controlli alle frontiere interne vengono costantemente reintrodotti e quelli alle frontiere esterne intensificati per ridurre gli accessi all'area¹. A questi controlli si aggiungono quelli biometrici che, come nel caso dell'**iBorder Control** – sistema sperimentale lanciato nel 2015 lungo il confine tra Ungheria e Serbia –, permettono al singolo individuo, per velocizzare i tempi di attraversamento della frontiera, di sottoporsi da casa a un questionario *online*. L'accessibilità al "rifugio-Europa" è concessa a partire dalla lettura delle espressioni facciali relative alla veridicità delle informazioni fornite.

La dimensione virtuale del rifugio trova dunque massima realizzazione nella società della prestazione e della trasparenza, come afferma Han teorizzando che il controllo e la sicurezza si realizzano là dove il soggetto si espone non conseguentemente ad una costrizione esterna ma a un bisogno auto-prodotto (Han, 2014). L'insieme di norme e condotte promosse dal governo cinese con il Social Credit System nel 2007 e nel 2014 per l'attribuzione di livelli di credito sociale è un esempio di come lo spazio urbano venga plasmato in un sistema chiuso e isolato a partire dall'interiorizzazione individuale della macchina del controllo.

Tesi sostenuta/ Lo spazio collettivo

In seguito all'11 settembre 2001 molteplici sistemi di controllo sono stati introdotti per monitorare flussi e spazi, ed è notevolmente aumentata, come soluzione immediata alla definizione di rifugi nazionali "esclusivi", la costruzione di *border barriers* (img. 03).

03. Border barriers 1953-2018. La somma delle border barriers – muri, checkpoints, barriere fisiche di diversa natura – presenti nel mondo ed il drastico aumento di queste dopo il 2001. Border barrier 1953-2018. The amount of border barriers as walls, checkpoints, multiple nature physical barriers that exists around the world and the drastic increase of them after 2001. Chiara Davino, Lorenza Villani



A queste barriere fisiche si aggiungono quelle virtuali che, predisposte dalle istituzioni governative coinvolte nella difesa dei confini, concorrono a rendere questi ultimi "spazi tra" la dimensione fisica e virtuale. In una società costituita da soggetti prestazionali i rifugi trovano nello spazio virtuale la loro massima espressione dal momento che ciascun individuo è coinvolto nel controllo dell'altro e nell'esposizione di se stesso e dei suoi valori, costruendo in tal maniera una narrazione sociale e politica capace di dare forma a uno spazio accessibile per alcuni ed impenetrabile per altri.

Con questa doppia chiave di lettura emerge come il rifugio sia oggi uno spazio sociale di natura estremamente collettiva. Tanto minacce complesse estese alla scala globale quanto sistemi di sorveglianza di massa, sia istituzionali sia informali, portano a una diversa considerazione del rifugio odierno.

Sviluppo metodologico / Frontiere

I rifugi contemporanei vengono analizzati a partire da due casi-studio: il "rifugio-Europa" letto attraverso l'area di libero movimento Schengen; il "rifugio-account" letto attraverso il Social Credit System cinese. In entrambi i casi si argomenta come sistemi governativi, in funzione di direttive securitarie, creino spazi sociali chiusi al loro interno per difendersi da minacce interne o esterne, presunte o reali.

A partire da fonti eterogenee, che spaziano dalla documentazione ufficiale alla politica visuale, si **dimostra** come la securizzazione dello spazio urbano e individuale, spazializzandosi nel rifugio, stia divenendo paradigmatica nella gestione di territorio e società.

Nell'area Schengen, spazio siglato nel 1985, la normalizzazione dell'eccezione concerne la continua reintroduzione dei controlli alle frontiere interne di ciascun stato membro in funzione di un costante stato di emergenza capace di sospendere, ormai in modo permanente, le direttive dell'Aquis. Malgrado la politica visuale della **Commissione europea** enfatizzi il carattere di uno

spazio privo di frontiere, i confini dell'area appaiono paradigmatici nella definizione di quest'ultima: porzioni di territorio soggette a una continua dilatazione e ritrazione in funzione di minacce estremamente diverse e personificate di volta in volta in soggetti nuovi (img. 04).

Le notifiche, misure di estrema *ratio* di reintroduzione dei controlli alle frontiere, sono adottabili per periodi contenuti di tempo "in caso di minaccia grave per l'ordine pubblico o la sicurezza interna" (Regolamento CE n.1051/2013). Sono tuttavia divenute un normale strumento di gestione dell'ordine pubblico volto a rendere militarizzato e inaccessibile a terzi lo spazio del "rifugio-Europa" (img. 05).

L'incidenza del tema "immigrazione", nel quadro eventuale complessivo delle notifiche, dimostra come questa categoria sia predominante, a partire dal 2015, nella reintroduzione dei controlli alle frontiere – sebbene al punto 5 del Regolamento n.1051/2013 del Parlamento Europeo e del Consiglio si affermi che "la migrazione e l'attraversamento delle frontiere esterne [...] non dovrebbero in sé essere considerate una minaccia per l'ordine pubblico o la sicurezza interna". Inoltre emerge come a questa categoria si accompagni quella della "sicurezza generale" che, a partire dal 2016 e dunque in concomitanza delle notifiche per "immigrazione", concorre ad argomentare e consolidare la natura di rifugio securitario, esclusivo e sovranazionale per la popolazione europea che lo abita.

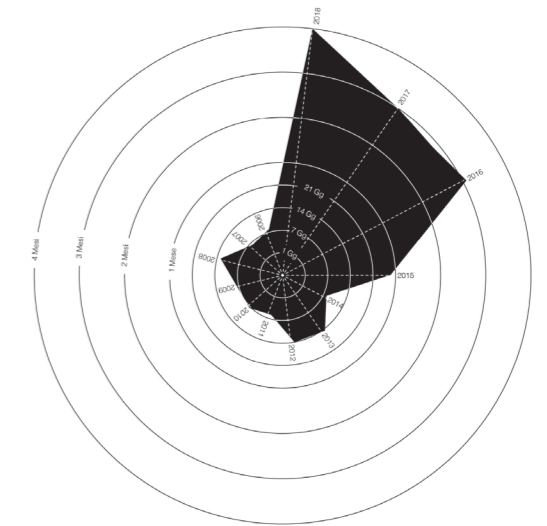
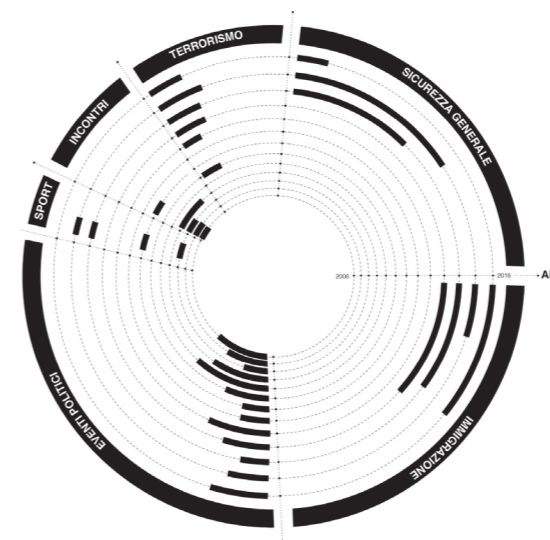
La società del controllo, nell'epoca in cui "nulla scompare nel buio ma nell'eccesso di illuminazione" (Baudrillard, 1987), si evolve ulteriormente quando è l'individuo a rinnegare autonomamente la propria sfera privata. Intesa come *post-privacy* ed esposizione di sé questa dinamica innesca un radicale cambiamento dello spazio-rifugio: la stanza vede il suo iper-potenziamento nella costante connessione e condivisione digitale; lo spazio intimo e personale viene traslato nell'*account*² (Zafra, 2012).

La necessità di esporsi da parte del singolo e la facile possibilità di monitorare la moltitudine di *account* attra-



04. Notifiche Schengen 2006-2018. Tutte le notifiche attuate dal 2006 al 2018 all'Aquis strutturano aree di confine che si dilatano e ritraggono in funzione delle molteplici emergenze. Con tratti diversi è graficizzato il ripristino dei controlli alle frontiere terrestri, marittime, aeree. Schengen notifications 2006-2018. All the notifications implemented between 2006 and 2018 to the Aquis generate border areas that dilate and retract based on multiple emergencies. With different lines it is drawn the re-establishment of controls along land, sea, air frontiers. Chiara Davino, Lorenza Villani

in presenza di fenomeni globali che caratterizzano l'odierna quotidianità, la dimensione del rifugio oltrepassa quella esclusivamente individuale



05. Dimensione eventuale e temporale del ripristino alle frontiere. Nel primo diagramma: suddivisione delle notifiche Schengen per eventi nel corso di ciascun anno e del periodo 2006-2018 in generale (ultimo anello). La categoria "sicurezza generale" relativa a possibili minacce alla sicurezza pubblica non meglio specificate compare per la prima volta in relazione al fenomeno migratorio. Nel secondo diagramma: durata media annuale delle notifiche per archi temporali dai sette giorni ai quattro mesi. Eventual and temporal dimension of the frontiers re-establishment. In the first diagram: subdivision of notifications due to events during the last year and the period of 2006-2018 in general (last ring). The category "general security" related to possible threat to public security appears, for the first time, in relation to migrations. In the second diagram: the average time per year of notifications for time frame from seven days to four months. Chiara Davino, Lorenza Villani

verso cui la popolazione si offre ed esprime, si combinano all'interno del **Social Credit System (SCS)**, sistema di sorveglianza di massa progettato dal governo cinese nel 2007 e perfezionato nel 2014.

Il sistema classifica i cittadini tramite punteggi che si influenzano reciprocamente tra familiari, amici e colleghi e che assegnano a ciascuno un preciso livello di credito sociale annesso a premi e punizioni. Basato sull'interiorizzazione della trasparenza nella vita privata, pubblica e virtuale, il sistema rende aree urbane più o meno accessibili in funzione del livello di credito sociale ottenuto.

Il SCS può essere letto con una doppia valenza. Da un lato, panottico digitale che si auto-alimenta, in cui ciascun individuo è perfetto sorvegliante di se stesso e dell'altro; un sistema in cui il governo cinese si rifugia per "stimolare lo sviluppo sociale e il progresso della civilizzazione" (citazione?) prevenendo ogni possibile minaccia interna. Dall'altro come estremizzazione dell'esposizione del sé e della costante pulsione al proprio miglioramento mostrato in ambito pubblico e digitale; un'effettiva negazione di un qualsiasi tipo di spazio proprio e intimo.

Conclusioni / Dimensione collettiva

I rifugi contemporanei coincidono con spazi che sono prodotto della confluenza di territorialità fisica e virtuale, entrambe sottoposte alle istanze di emergenza e controllo per molteplici motivi securitari.

I nuovi rifugi dilatano e ritraggono i propri confini per escludere l'altro – come emerge dall'analisi dello spazio Schengen – o per includere l'altro nella propria intimità riconfigurando così la dimensione privata, arrivando addirittura a negarla del tutto – come emerge nel Social Credit System.

Argomentiamo, a partire dall'analisi condotta, tanto la natura ambigua quanto quella collettiva dei nuovi rifugi. All'interno di una società di individui occupati nella produzione

di sé lo spazio privato diviene mobile e a portata di mano, slegato da una spazialità fisica e traslato in una virtuale nella quale tutto è archiviato e al tempo stesso messo in scena.

In presenza di fenomeni globali che caratterizzano l'odierna quotidianità, la dimensione del rifugio oltrepassa quella esclusivamente individuale per abbracciare una dimensione più ampia che tuttavia non coincide con la creazione di un'effettiva comunità (Pariser, 2012). L'odierna società, configurandosi in "sciame" sempre nuovi – assetti instabili che non veicolano nel tempo un discorso unitario (Han, 2015) – dà vita a spazi-rifugio che si definiscono e sussistono fintantoché è presente una minaccia esterna comune. Al venire meno di questa o al riconoscimento di una nuova minaccia, si svela l'assenza del senso di comunità e, conseguentemente, la natura debole di tali rifugi. Configurazioni anch'esse provvisorie e instabili non portano alla definizione di uno spazio realmente collettivo.*

NOTE

- 1 – Dei centoquarantadue articoli che compongono l'Aquis, nei quali vengono elencati diritti e obblighi che vincolano i paesi membri dell'area di libero movimento Schengen, centoquarantuno trattano le misure di sicurezza da adottare ai confini esterni per garantire la libera e sicura circolazione all'interno dell'area e solo uno riguarda invece la libertà di movimento interna.
- 2 – Secondo il Global Digital Report del 2019 ciascun utente, con una media di sette account attivi su diverse piattaforme, trascorre in media più di sei ore al giorno online, di cui oltre due su piattaforme social che dunque si configurano come effettivi luoghi di espressione.

BIBLIOGRAFIA

- Agamben, G. (1996), "Mezzi senza fine", Bollati Boringhieri, Torino.
- Agamben, G. (2003), "Stato di eccezione", Bollati Boringhieri, Torino.
- Baudrillard, J. (1987), "L'altro visto da sé", Costa & Nolan, Genova.
- Comitato Invisibile (2019), "L'insurrezione che viene | Ai nostri amici | Adesso", Nero, Roma.
- Han, B. (2014), "La società della trasparenza", Nottetempo, Milano.
- Han, B. (2015), "Nello sciame. Visioni del digitale", Nottetempo, Milano.
- Lefebvre, H. (1976), "La produzione dello spazio", Moizzi, Milano.
- Pariser, E. (2012), "Il filtro. Quello che internet ci nasconde", Il Saggiatore, Milano.
- Regolamento (UE) n. 1051/2013 del Parlamento europeo e del Consiglio, del 22 ottobre 2013, che modifica il regolamento (CE) n. 562/2006 al fine di introdurre norme comuni sul ripristino temporaneo del controllo di frontiera alle frontiere interne in circostanze eccezionali.
- Zafra, R. (2012), "Sempre connessi: spazi virtuali e costruzione dell'io", Giunti, Milano.